

Sondrio, i corpi trovati a un chilometro l'uno dall'altro

Due giovani travolti dal treno: per gioco?

Forse hanno atteso stesi sui binari

Strana morte per due giovani, la scorsa notte, in Valtellina, entrambi travolti dal treno in circostanze molto simili. Le vittime sono state identificate in Gabriele Fontana di 24 anni, da Postalesio (Sondrio) e in Cristian Martinoli di 21, da Morbegno (Sondrio). I fatti sono accaduti a circa un chilometro di distanza l'uno dall'altro, lungo la linea Sondrio-Milano. La prima ipotesi era stata quella di un suicidio: ora non s'esclude un tragico gioco.

NOSTRO SERVIZIO

SONDRIO. I carabinieri indagano per appurare se la morte di due giovani, entrambi travolti dal treno in circostanze molto simili, la scorsa notte in Valtellina, sia stata una di quelle morti che oggi, in Europa e nel Mondo, vanno piuttosto di moda. La morte per gioco.

Ci si sdraia sul binario e si aspetta che arrivi il treno. Il gioco consiste nel misurare la prontezza di riflessi del macchinista, e la resistenza dei freni del convoglio. Loro due, Gabriele Fontana di 24 anni, da Postalesio (Sondrio) e Cristian Martinoli di 21, da Morbegno (Sondrio), probabilmente, hanno giocato e sono morti. Probabilmente, poiché non ci sono prove. Non esistono certezze, ma solo voci, ipotesi, sospetti.

Gli stessi binari

I fatti sono accaduti a circa un chilometro di distanza l'uno dall'altro, lungo la linea Sondrio-Milano. Intorno alle 21 di venerdì sera si è verificato il primo episodio sotto la galleria di Ardenno (ad una quindicina di chilometri dal capoluogo valtellinese): lì è stato trovato il corpo mutilato di Gabriele Fontana. Mutilato e straziato. Il treno gli era passato sopra ad alta velocità.

Poco più tardi, c'è stata la segnalazione di un altro corpo mutilato sui binari, quello di Cristian Martinoli. La prima ipotesi era stata quella di un suicidio, ma la scoperta del secondo cadavere solleva, come detto, altri interrogativi.

Inchiesta complicata

Le indagini dei carabinieri non sono facili. La completa assenza di testimoni, costringe gli investigatori a cercare tracce e indizi delle due morti nei racconti degli amici delle vittime. Ci sono stati lunghi interro-

gatori, decine i giovani ascoltati. Ma racconti importanti, illuminanti, non ce ne sarebbero stati. Tuttavia, col trascorrere delle ore, occorre dire che, per i due valtellinesi, l'ipotesi del suicidio s'alterna a quella della morte per gioco.

«Non abbiamo ancora elementi certi», ha detto il procuratore della Repubblica di Sondrio, Francesco Saverio Cerracchio - Anche noi stiamo cercando di capirci qualcosa... È una brutta vicenda dai contorni non del tutto ancora chiari. Ma se proprio mi chiedete su cosa puntiamo... beh, è forse più attendibile l'ipotesi del suicidio... Anche perché poi i ragazzi, così come ci sono stati descritti da parenti e amici, non sembravano persone predisposte a simili gesti, a giochi così folli come quello di sdraiarsi sulle rotaie...»

«Vero è», prosegue Francesco Saverio Cerracchio - che si tratta di una coincidenza molto strana. I due ragazzi non si conoscevano e i tragici decessi sono avvenuti a breve distanza di tempo in due località vicine lungo lo stesso binario... capite? lo stesso, identico binario...»

«Poi», ha detto ancora il procuratore della Repubblica di Sondrio - i macchinisti dei treni raccontano di non aver potuto far nulla... raccontano d'aver visto solo macchie scure... D'altra parte, non è stato ancora bene appurato se a causare la morte del secondo giovane sia stato lo stesso convoglio o uno passato in precedenza... L'ho detto, è davvero un'inchiesta complessa... e ripeto: occorre verificare tutti i dettagli per arrivare alla verità...»

Tecniche di morte

Per il momento il magistrato ha disposto solo la ricognizione esterna dei cadaveri. Uno dei due giovani, Martinoli, era in cura presso uno psichiatra per depressione. I

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'allarme colera continua a destare preoccupazioni, ma sembra, col ritmo di un contagocce. I casi restano (in attesa di altre conferme) a quota sei e il prefetto di Bari, Corrado Catenacci, ha giudicato «la situazione tranquillizzante», anche se venerdì sera altre due persone sono state ricoverate per accertamenti negli ospedali di Bisceglie e di Barletta. Intanto la Confagricoltura ha lanciato l'«sos per le pesantissime ripercussioni subite dal mercato dei prodotti ittici mentre il ministero dell'Agricoltura annuncia iniziative di sostegno alla pesca, tra cui una corretta informazione che riporti tranquillità sul

mercato. «Anche se non ho conoscenze di livello sanitario, avendo partecipato a numerosi riunioni, sia con il vice presidente del consiglio Tatarella che con il ministro della Sanità, giudico la situazione tranquillizzante»: lo ha dichiarato il prefetto del capoluogo pugliese, Corrado Catenacci. Altre due persone, intanto, con sintomi di gastroenterite sono state ricoverate venerdì sera per accertamenti una nell'ospedale di Bisceglie, l'altra in quello di Barletta, due grossi comuni del barese. Per loro e per due persone ricoverate, sempre venerdì, nel Policlinico di Bari, i primi riscontri la-

Ragazza cinese rapita a Firenze portata a Roma e violentata

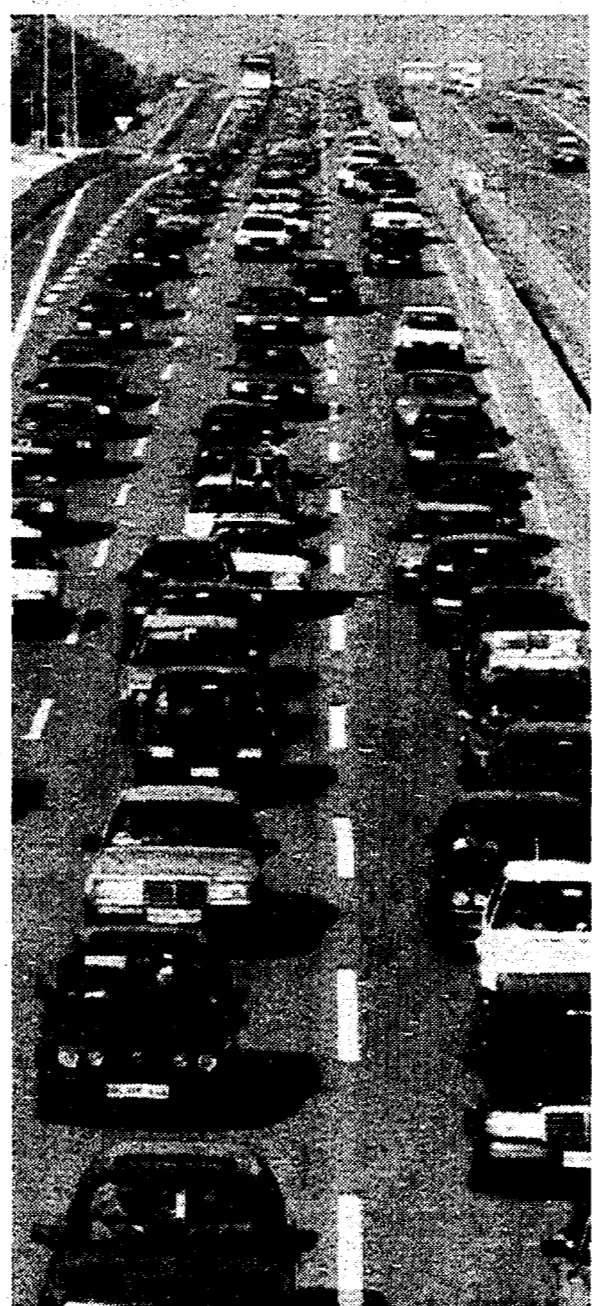
Rapita davanti ai cancelli della fabbrica dove lavorava a Firenze, portata a Roma e stuprata per giorni in uno squallido appartamento della periferia da quattro uomini di origine russa. La donna che ha denunciato l'ennesima violenza, sulla quale sta indagando la squadra mobile romana, è una cinese di 33 anni, J.H. È stata raccolta in strada seminuda e con il corpo pieno di ecchimosi ieri pomeriggio in via Montecompatri, nel quartiere Tuscolano, da una volante della polizia accorsa su segnalazione di un passante. La ragazza, che era in Italia senza il permesso di soggiorno, non parla l'italiano. Ha raccontato la sua storia ad un interprete del posto di polizia dell'ospedale San Giovanni, dove è stata portata per i primi accertamenti. «Qualche giorno fa ha raccontato - mentre usciva dalla fabbrica fiorentina dove lavorava, sono stata avvicinata da una macchina bianca. Dentro c'erano tre uomini. Hanno fermato l'auto e mi hanno costretta a salire». Poi l'auto è ripartita alla volta di Roma. «Mi hanno trascinato in un appartamento al piano terreno di un grande palazzo - ha detto J.H. - dove c'era un uomo, russo con i suoi tre complici...»

corpi dei due giovani sono stati trovati distesi sul binario; ambedue avevano in tasca il portafoglio con i documenti.

«Ma questo gioco folle di sdraiarsi sui binari era già abbastanza noto - riflette uno degli investigatori - Certo non c'era mai morto nessuno... ma insomma non è la prima volta che si sente di gente che gioca per morire...»

L'investigatore pensa anche al gioco di mettersi in piedi sui tetti dei vagoni e, con il treno lanciato in corsa, di alzarsi in piedi e simulare un'esibizione in surf. Ancora: vi ricordate dei sassi lanciati dai cavalcarci sulle macchine in autostrada?

Poi ci sono quelli che guidano contromano. O quelli che, invece di sdraiarsi sulle rotaie della linea ferroviaria, si sdraiano sull'asfalto delle strade provinciali. Gente che si diverte così. Morendo. O facendo morire.



Mini-vacanza di quattro giorni Tutti in auto nel nome del «ponte»

È un lunghissimo ponte, quello cominciato ieri, che ha visto milioni di italiani lasciare le proprie case e dirigersi verso le località di villeggiatura. Il mezzo più usato è naturalmente l'automobile: a bordo della quattro ruote, secondo le previsioni, in queste ore abbandoneranno le città di residenza almeno sedici milioni di italiani. E, infatti, sino dalla mattina di ieri, sulle strade e autostrade si è registrato un costante flusso di auto dirette verso le località turistiche. Non sono mancati gli incidenti. Sulla A7, autostrada Milano-Genova, a causa di uno scontro fra vetture, nel pomeriggio si è formata una coda di 6 chilometri. Nell'incidente si sono avuti dei feriti fra cui una bambina che è stata trasportata con l'elisoccorso nell'ospedale di Alessandria. Sembra però che, nonostante il ponte abbracci quattro giorni, siano molte le famiglie decise ad acccontentarsi di una semplice gita, con partenza in mattinata e rientro a tarda sera. L'obiettivo è, naturalmente, risparmiare.

Quindici milioni di italiani in condizioni di povertà

LUCIANO QUERZONI

OLTRE UN MILIONE di bambini fino a 13 anni - uno ogni sette - vive in Italia al di sotto della soglia della povertà. E la stessa sorte di 2.232.000 famiglie e di 6.462.000 persone con consumi pro-capite inferiori alla metà della media nazionale. Se si alza questa soglia, che corrisponde alla cosiddetta «linea internazionale della povertà», appena dei 10 per cento, si scopre che altri 8 milioni e mezzo di cittadini vivono in «quasi povertà». In sostanza, oltre 15 milioni di persone in condizioni di indigenza materiale grave o gravissima.

Al di sotto di questi dati, contenuti nel Terzo rapporto della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione (luglio 1994), l'origine sociale e specificamente familiare delle situazioni di povertà. Sono povere più di un quinto delle famiglie numerose (con 5 o più componenti); circa un terzo dei nuclei familiari senza occupati; una percentuale analoga di quelli la cui figura di riferimento sia analfabeta o comunque priva di titolo di studio; oltre un decimo delle famiglie monoreddito e di quelle monoparentali. Per queste ultime il rischio di povertà si raddoppia quando la figura di riferimento è rappresentata da una donna o da un anziano sopra i 65 anni.

Contrariamente al noto teorema della «società dei due terzi», il resto non è fatto di famiglie tutte benestanti e garantite. Nella realtà, la scala delle risorse - materiali e immateriali - di cui le famiglie dispongono è, quindi, del loro benessere è un continuum, che non conosce salti: agli ultimi e ai penultimi seguono i terz'ultimi e i quart'ultimi. E così via, fino alle famiglie al vertice della scala che godono di una quota di benessere inversamente proporzionale alla loro consistenza numerica.

Parliamo di famiglie e non di individui, perché alla prova dei fatti è il contesto familiare, inteso nella totalità degli elementi che lo compongono (reddito complessivo disponibile in rapporto al numero dei componenti, livello di istruzione, qualità delle risorse umane ed affettive, condizioni abitative, habitat sociale, ecc.), il fattore che fa la differenza. Se quasi il 92 per cento degli individui vivono in una convivenza di tipo familiare, il riferimento alla famiglia è una questione di fatto, non ideologica: si tratta delle condizioni di esistenza delle persone in carne ed ossa, non dell'ideologia della famiglia.

È per questo che non si promuove la pari dignità e l'uguaglianza dei cittadini, in quanto persone, senza assumere esplicitamente la famiglia come destinataria e, al tempo stesso, «soggetto» delle politiche sociali. Ai fini di queste ultime, ovviamente, non ha rilievo la natura giuridica del rapporto su cui si fonda la

convivenza. Discriminazioni o penalizzazioni a carico di componenti di nuclei di convivenza diversi dalla famiglia legale sarebbero infatti incompatibili con le finalità stesse della politica sociale. Per altro, lo vieterebbe in modo tassativo l'art. 3 della Costituzione.

Su queste basi di concretezza e di coerenza il tema della famiglia può e deve diventare una delle priorità politico-programmatiche della sinistra e una questione strategica nella costruzione dell'alternativa al governo della destra. Soprattutto in un paese dove la famiglia ha sì corso come vessillo ideologico ed elettorale, ma dove - dopo cinquant'anni di governi a predominanza cattolica - non esiste uno straccio di politica a sostegno delle responsabilità familiari. Da ultimo: dove sono finite le mirabolanti promesse elettorali di Berlusconi e di Forza Italia per la famiglia? Nella legge finanziaria non ce n'è traccia. Solo con un emendamento dell'ultima ora, il governo ha previsto un modesto aumento degli assegni familiari per i nuclei con più di tre figli, decurtando però le somme destinate al recupero del fiscal drag e quelle ai comuni per gli investimenti. Ne risultano violati gli accordi del 23 luglio 1993 sul costo del lavoro e drasticamente ridotte le già scarse risorse agli enti locali per lo sviluppo. Un bell'affare!

EPPURE Berlusconi aveva promesso, in campagna elettorale, di destinare al sostegno delle famiglie l'intero gettito (circa 16.000 miliardi) delle contribuzioni che lavoratori e imprese versano per gli assegni familiari. Tutto rimane invece sostanzialmente come prima, con appena un terzo del gettito effettivamente destinato agli assegni per il nucleo familiare e con 3.700.000 famiglie che continueranno a ricevere un assegno decurtato ormai del 40 per cento del potere d'acquisto che aveva nel 1988.

È uno scandalo, come lo è l'entità della detrazione fiscale per i figli a carico (L. 166.214 per un figlio!); irrisorietà in sé e inutilmente dispersiva di risorse, non essendo rapportata alle condizioni reddituali del nucleo. Per non parlare dei servizi sociali (asili nido, scuole materne, assistenza domiciliare, ecc.), che restano una chimera per la più gran parte delle regioni italiane, o della politica per la casa - soprattutto per le giovani coppie - semplicemente inesistente. In realtà, questo governo evoca la famiglia solo per ridurre le responsabilità dello Stato e delle politiche pubbliche. A che altro è servito, fin qui, il nuovo «Ministero della famiglia e della solidarietà?»

(*) Vicepresidente del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera

Per le ripercussioni sul mercato del pesce dure proteste dei venditori

Colera a Bari, allarme col contagocce Ancora ricoveri «per accertamenti»

Altre due persone con sintomi di gastroenterite sono state ricoverate nella serata di venerdì negli ospedali di due grossi comuni del Barese. Si tratta, secondo i medici, di «ricoveri preventivi» e non di casi sospetti. Rassicuranti anche le dichiarazioni del prefetto di Bari: «La situazione è tranquillizzante». Pesanti le ripercussioni sul mercato del pesce. Annunciate misure per una corretta informazione ai consumatori.

scerebbero escludere l'infezione da vibriocolera. Nelle ultime ore di ieri, tuttavia, si sono moltiplicati i ricoveri, sia a Bari sia in altre zone della Puglia. Il direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Bari, Salvatore Barbuti, ha precisato però che nessuna delle persone, attualmente in osservazione presenta sintomi che possano far ipotizzare pensare ad infezione colerica. A causa del sospetto caso di colera - una donna di 32 anni di Trinitapoli (Foggia) ricoverata nell'ospedale «Umberto primo» - a Barletta sono scattate le misure di prevenzione sanitaria: i controlli ambientali, intanto, e sui prodotti ittici ed alimentari in generale proseguono in tutta la regione: proprio ieri sera responsabili dell'Istituto d'Igiene, del Ministero della Sanità, del presidio multinazionale di prevenzione si sono riuniti per sistemizzare ed estendere le indagini.

Pesantissime sono le ripercussioni sui mercati del pesce, rilevate anche ieri dall'Associazione italiana piscicoltori, aderente alla Confagricoltura. Il settore della pesca in queste ultime due settimane di allarme ha subito danni che sfiorano i duecento miliardi. Per affron-

tare il problema dai ministeri competenti sono state annunciate alcune misure che riguardano: una campagna promozionale per dare ai consumatori una corretta informazione igienico-sanitaria, che riporti tranquillità sul mercato; aiuti economici al settore attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali; facilitazioni creditizie per nuove iniziative produttive, anche con semplificazione delle norme previste per il credito peschereccio; ricapitalizzazione delle imprese di settore. Gli interventi saranno pianificati e controllati da un gruppo di lavoro di cui faranno parte i rappresentanti delle categorie interessate e dei ministeri delle Risorse agricole, della Sanità e dell'Ambiente.

Sempre, sul fronte colera-informazione, ieri decine di quintali di cozze e altri molluschi sono stati scaricati davanti alla sede del quotidiano «L'Unione sarda», di Cagliari, dai rivenditori e dai pescatori del mercato di «San Benedetto», per protestare, hanno detto, contro i «toni allarmistici» presenti negli articoli del giornale sui casi di colera registrati a Bari.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a: A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



Alessandria 90.9	Catania 101.3	Genova 88.5	Perugia 91.8	Roma 9
Asti 90.9	Catanzaro 98.9	Milano 107.3	Perugia 90.9	San Marino 87.5
Bari 87.5	Frosinone 105.8	Milano 91	Perugia 105.8	Verona 104.3
Belluno 90.9	Frosinone 87.5	Modena 87.5	Pesaro 105.8	Vercelli 107.3
Bologna 87.5 91.5	Firenze 105.8	Napoli 88.6	Rovigo 87.5	Vercelli 104
Castellano 104.3	Foggia 87.5	Palermo 107.3	Roma 87.5	Vercelli 90.9